

Parte quinta

Storia della Fesik

di Sean Henke

I trionfi internazionali dal 2001 alla rifondazione della Wuko

Il 2001 si aprì con la nomina del nuovo consiglio di presidenza. Ne facevano parte il presidente Carlo Henke, il vicepresidente Demetrio Donati e il direttore tecnico delle squadre nazionali Luigi Aschedamini. La commissione tecnica nazionale veniva composta dal presidente Michele Scutaro, e dai membri Antonio Cicatiello, Paolo Colelli, Sean Henke e Piero Lassi.

Dopo aver risolto le incomprensioni del passato a gennaio rientrò in Fesik il maestro Ludovico Ciccarelli.

Il nuovo millennio si apriva con tanti importanti risultati agonistici internazionali, con la Fesik sempre ai vertici del medagliere nei Campionati mondiali e continentali.

Nel 2001 si tenne il 3° Mondiale Wkc ad Aberdeen, in Scozia. *“Quando il comandante della banda Brave Heart si è irrigidito sull’attenti e ha salutato militarmente il sin-*



Angelo Falco spiega le tecniche di kumite allo stage Fesik

vido è corso lungo la schiena degli atleti presenti. In guerra il suono delle cornamuse annuncia l’inizio della battaglia e battaglia è stata, senza quartiere. Il terzo mondiale Wkc ha ridimensionato molte nazioni, livellando i valori e confermando il dirompente

La Nazionale Fesik a Sant Polten

daco di Aberdeen e le personalità presenti” si leggeva sull’articolo di Samurai, “un bri-



progresso dell'est. Presenti tutti i continenti, Tibet, Brasile, Argentina e Australia le nazioni più lontane ma molti asiatici non hanno ottenuto il visto dalla Gran Bretagna: Sri Lanka, Pakistan, Bangladesh e India, tanto per fare qualche nome. La Fesik ha vinto grazie al kata, ai buoni piazzamenti del kumite ippon e della squadra femminile di sanbon, specialità nella quale i maschi sono stati invece spazzati via, travolti da atleti più motivati, più duri e diciamo pure più forti". Le prime medaglie d'oro arrivarono dalle due squadre di kata shotokan allenate da Piero Lassi; quella maschile era composta da Gianluca Grolla, Fabio Comi e Massimo Vicentini, mentre quella femminile da Carla Orniello, Barbara Gho e Cristina Vitale. Il terzo e ultimo oro da Barbara Gho nell'individuale di kata in compagnia di Cristina Vitale giunta terza. Le sei medaglie d'argento vennero conquistate da Davide Flati nel kumite sanbon kg -68, da Serena Dragoni nel kumite sanbon kg +60, da Barbara Gho nel kumite ippon, da Gianluca Grolla nel kata shotokan, salito sul podio insieme a Fabio Comi giunto terzo, da Cristian Piani nel kata shito ryu e dalla squadra di shobu ippon composta da Lucia Fortunato, Barbara Gho e Carla Orniello. Le altre medaglie di bronzo vennero conquistate dalla squadra di kumite ippon composta da Fabio Mazzetto, Maurizio Fabi, Massimo Vicentini e Francesco Caradonna. La Fesik si posizionò prima nel medagliere davanti alla Yku Jugoslavia, la Djkb Germania e Frk Romania.

Il passaggio dal 2001 e il 2002 fu un periodo estremamente importante per la Fesik. L'ot-

tima gestione fin qui condotta dalla dirigenza federale attirò l'attenzione di molti personaggi ben conosciuti nel panorama delle arti marziali. Un periodo che sarà sicuramente ricordato per la scelta operata da alcuni tra i più importanti e famosi tecnici italiani, quella di lasciare le organizzazioni nelle quali avevano militato per anni per aderire alla Fesik. Dopo l'arrivo di Maurizio Micheli, uno dei migliori agonisti di kumite degli anni '80, in un solo mese si affiliarono maestri quali Bruno Gilardi, Pino Sacchi, e Massimo Di Luigi. Sul numero di febbraio la rivista *Samurai* uscì con un titolo eloquente: "Passaggio a Nord-Ovest", evidenziando l'esodo di molti tecnici verso la federazione di Verbania. Dopo di loro entrarono in federazione altri due maestri lombardi di elevato spessore tecnico nello stile shotokan: Ciro Varone e Alfredo Defendi. Da Roma aderì invece Ivano Di Battista, 5° dan shito ryu.

Il lombardo Ferruccio Baratelli, grande esperto di Sankukai, e il pugliese Gustavo Cagiano andarono ad accrescere il già importante numero di tecnici all'interno dalla federazione.

Ma un altro grande agonista del passato stava passando dalla Fijlkam alla Fesik. Si trattava di Angelo Falco, per gli amici "Lello". Entrato ragazzino nella scuola del maestro Vito Simmi, Falco dimostrò subito eccezionali doti naturali nel kumite. I primi successi nello storico Kyohan Bari, poi lunghi anni nel Gruppo Sportivo Fiamme Gialle accompagnati da diversi titoli di campione d'Italia e prestigiose medaglie a campionati d'Europa e del Mondo, un curriculum quale pochi pesi leggeri italiani possono vantare. Un vero guerriero che aveva nel coraggio e nella tecnica le sue armi migliori. Lo seguì ovviamente anche l'amico Francesco D'Agostino, un altro fortissimo agonista delle Fiamme

Gialle e della nazionale Fijlkam.

Poco dopo un altro maestro giapponese, già residente in Italia, entrò a far parte della Fesik: il maestro Tadao Nomachi.

Il 3° Campionato europeo Wkc venne organizzato a St. Polten, in Austria, il 15 e 16 giugno 2002. Sei Iwasa ottenne i primi grandi successi come allenatore della squadra nazionale di shito ryu Fesik: un titolo europeo nell'individuale maschile con un fantastico Cristian Piani e una medaglia d'argento con un ottimo Edoardo Botti; un'altra medaglia d'argento e una di bronzo nell'individuale femminile con Irene Uccellini e Germana Campione e, infine, il successo più clamoroso, l'oro a squadre con Edoardo Botti, Gabriele Mascia e Simone Bianco davanti alla fortissima Bielorussia e agli ex imbattibili campioni spagnoli del maestro Yasunari Ishimi, guidati come sempre dal plurimedagliato Jesus Latorre. Nell'kumite ippon i ragazzi della Fesik allenati da Sergio Platania conquistarono l'oro con Francesco Caradonna, l'argento con Fabio Mazzetto e il bronzo con un ottimo Marcello Rollo. Nel kumite sanbon un bronzo a squadre femminile e stesso risultato per Francesca Frate e Roberta Marabini nell'individuale. Nei medi Paola Giuliani, dopo aver travolto la bielorussa Marozawa per 4 a 1, conquistò l'oro, imitata nei pesi massimi da Serena Dragoni opposta in finale alla iugoslava Nedic, bronzo per Greta Cocco. I maschi di kumite sanbon guidati da Massimo Di Luigi, da poco nominato

Carlo Henke e il presidente dell'Us Acli Cuciniello

Serena Dragoni e Greta Cocco, oro e bronzo agli Europei





Marra, Mazzetto, Caradonna e Rollo, oro a San Pietroburgo



**Sergio Platania,
allenatore della
nazionale di shobu
ippon**

allenatore della nazionale, ottennero un bronzo a squadre, nell'individuale bene Alessandro Spina nei leggeri con una medaglia di bronzo, mentre nei medi il titolo andò a Loris Comparin al termine di una bella finale con lo iugoslavo Victor Smolovic.

Nel kata a squadre femminile Piero Lassi riesce nell'impresa di sostituire in un mese Barbara Gho con Valentina Chinca, esordiente in nazionale, che insieme a Carla Orniello e Cristina Vitale conquistarono l'oro davanti a Germania e Scozia. Altro titolo in campo maschile con la squadra composta da Grolla, Comi e Vicentini. Nell'individuale secondo posto per Valeria Gazzaniga, mentre tra i maschi è il grande giorno di Fabio Comi per un podio tutto azzurro: argento a Pietro Schettino, bronzo a Massimo Vicentini. Gli arbitri della Fesik risultarono come sempre tra i migliori con Andrea Lotti, Giuseppe Mandara, Franco Sebenello, Renzo Comi e i nuovi Mario Ciminiello, Antonio Rollo e Pietro Valenti.

Ala fine con 9 medaglie d'oro, 5 d'argento ed 8 di bronzo la Fesik vinse il medagliere davanti a Sfkbu Slovacchia, Frk Romania, Djkb Germania e Yku Jugoslavia.

Il 5 e 6 ottobre venne organizzato a Novi Sad dalla Yku, Yugoslav Karate Union, del presidente Marko Nicovic, la terza Coppa del Mondo Wkc. Ancora un trionfo per la Fesik in una gara con oltre 400 juniores e circa 800 ragazzi provenienti da tutto il

mondo. Ottimo il comportamento degli atleti: seri, disciplinati, irreprensibili anche nei momenti più difficili; in piena sintonia con lo "stile" che i tecnici della Nazionale stavano imponendo con il proprio esempio. Alle medaglie conquistate dalla nazionale vennero aggiunte quelle della categoria ragazzi e la Fesik tornò in Italia con 22 medaglie d'oro, 7 d'argento e 10 di bronzo e con uno splendido primo posto nel medagliere davanti a Yku Jugoslavia, Askas Sudafrica, Sjk Olanda e Rskf Russia.

Il consiglio federale decise di nominare nel frattempo una nuova commissione nazionale shito ryu con Carlo Henke presidente *a interim* e con Pierangelo Serra, Ivano Di Battista e Giuseppe Giuffrida come membri. Poco dopo la presidenza venne assunta proprio dallo stesso Pierangelo Serra.

Anche per lo stile shotokai venne nominata una commissione nazionale, con Leonardo Bonriposi come presidente e Vero Freschi e Ivo Faralli come membri.

L'11 ottobre il presidente Carlo Henke e Alfredo Cucciniello, presidente dell'Us Acli, firmarono una convenzione che legò le due organizzazioni da un patto di collaborazione destinato a durare nel tempo.

Il consiglio introdusse nell'organigramma la figura del direttore sportivo, un incarico che comportava soprattutto il compito di coordinare l'attività logistica della federazione attraverso l'organizzazione di manifestazioni, stage e gare, la ricerca di sponsorizzazioni e la promozione della federazione in ogni campo. Poco dopo questo incarico venne assegnato a Maurizio Micheli.

A fine anno in Liguria venne eletto il nuovo

Renzo Comi, Marco Sirtoli, Paolo Casiraghi e Gianni Vimercati. In Piemonte il commissario Valentina Cappè rassegnò le proprie dimissioni e si decise di affidare la regione ai maestri Carmelo Destro e Alessandro Tosco in rappresentanza rispettivamente dei settori sportivo e tradizionale. Il maestro Paolo Mammarella, responsabile per il Lazio venne nominato commissario anche dell'Abruzzo e accostato come delegato da Alfonso Martini.

Il 2003 si aprì con il raduno tecnico degli ufficiali di gara e degli atleti azzurri di kumite e kata, organizzati a Montecatini Terme il 21 e 23 febbraio. Nell'occasione la commissione arbitrale venne ampliata. Al presidente Andrea Lotti ed ai membri Giuseppe Mandara e Franco Sebenello veniva aggiunto Renzo Comi e Daniele Lazzaro con funzione di segretario della commissione e rappresentante dei presidenti di Giuria.

Venne nominata anche una commissione nazionale wado ryu con Bruno Gilardi come presidente e Pietro Valenti e Marco Mutascio come membri.

Grazie all'interessamento del neo direttore sportivo Maurizio Micheli l'azienda Erreà, leader dell'abbigliamento sportivo, decise di sponsorizzare per due anni la squadra nazionale.

In aprile il consigliere federale Salvatore Andreotti rassegnò le sue dimissioni dall'incarico ricoperto per motivi personali. Al suo posto venne cooptato il presidente dei revisori dei conti avvocato Roberto Bani al quale subentrò il membro supplente dottor Andrea Codda.

Si giunse alla fine di giugno all'appunta-

mento internazionale più importante dell'anno: il 4° Campionato mondiale Wkc. Come sede venne scelta la bellissima San Pietroburgo in Russia. Fu un Mondiale splendido, ben organizzato, con 711 atleti e 45 federazioni presenti e che vide ancora una volta i ragazzi della Fesik dominare la scena. Le medaglie d'oro vennero conquistate da Fabio Comi nel kata shotokan, da Cristian Piani nel kata shito ryu, da Alessandro Spina nel kumite sanbon kg -68, dalla squadra di kata shotokan maschile con Fabio Comi, Massimo Vicentini e Pietro Schettino, da quella femminile composta da Valeria Gazzaniga, Denise Henke e Cristina Vitale, dalla squadra maschile di shito ryu con Edoardo Botti, Gabriele Mascia e Simone Bianco, dalla squadra di kumite ippon composta da Fabio Mazzetto, Luigi Marra, Francesco Caradonna e Marcello Rollo e da Simonetta Lungo nel kata over 40. Le medaglie d'argento arrivarono da Denise Henke nel kata shotokan, da Roberta Marabini nel kumite sanbon kg -55, da Angelo Pozzi nel kumite sanbon kg -78 e da Loris Comparin nel kumite sanbon kg +78. I bronzi infine da Simonetta Lungo nel kata goju ryu, da Sabina Tariciotti nel kata shito ryu, dalla squadra di kumite sanbon con Gianfranco Clarelli, Federico Di Folco, Gabriele Martelli e Loris Comparin. La Fesik vinse il medagliere davanti alla Sfk Slovacchia, la Bmaf Bielorussia, la Frk Romania, la Imal Russia e la Aau Stati Uniti.

Alessandro Spina, campione del Mondo Wkc



Al termine di un'indagine della Prefettura di Milano durata otto mesi, l'ufficio territoriale del Governo italiano rispose all'istanza di riconoscimento inoltrata dalla Fesik che, in data 10 luglio 2003 venne iscritta nel registro delle persone giuridiche al numero d'ordine 421 quale "Federazione educativa, sportiva, italiana karate". La Fesik non era più una cosa astratta, diventava un Ente riconosciuto dallo stato italiano quale Federazione a tutti gli effetti.

Il 2004 fu l'anno del Campionato europeo a Caorle in giugno e della Coppa del Mondo giovanile a Darmstadt, in Germania, in ottobre.

Nell'europeo con 9 medaglie d'oro (squadra di kata shotokan femminile con Carla Orniello, Denise Henke e Cristina Vitale, e maschile con Fabio Comi, Pietro Schettino e Massimo Vicentini, squadra di kata shito ryu con Cristian Piani, Gabriele Mascia e Simone Bianco, Carla Orniello e Fabio Comi nel kata shotokan individuale, Cristian Piani nel kata shito ryu, Omero Rossetto nel kata over 40, Squadra di kumite ippon con Luigi e Andrea Marra, Roberto Caradonna e Marcello Rollo, e Alessandro Spina nel kumite sanbon kg -68), 7 d'argento ed 8 di bronzo la Fesik precedette di misura la Frk Romania e la Sfk Slovacchia.

Appena dopo Caorle, con decorrenza 28 giugno, la Fesik sollevava dall'incarico di allenatore della squadra nazionale di kumite maschile Massimo Di Luigi e dal ruolo di presidente della commissione tecnica nazionale sportivo Bruno Gilardi. L'incarico tecnico ottenuto dai due tecnici romani non durò più di due anni, quello dirigenziale ricoperto da

Maurizio Micheli durò ancora meno, neppure dodici mesi. Appresa l'esclusione dell'incarico decisero di uscire dalla federazione e di costituire la vecchia Fiam, Federazione Italiana Arti Marziali, del maestro Ennio Falsoni.

Il ruolo vacante di allenatore di kumite maschile venne affidato *ad interim* al direttore tecnico aschedamini, quello ricoperto dal maestro Gilardi al maestro Francesco Romano Bonizi.

Nella Coppa del Mondo La Fesik non vinse questa volta il medagliere, preceduta da una stratosferica Aau Usa, lo squadrone americano del presidente Joe Mirza, e dalla sempre più forte Frk Romania. La Fesik, con 3 medaglie d'oro, 10 d'argento e 9 di bronzo, riuscì a precedere Germania, Russia, Serbia e Slovacchia.

Dopo Darmstadt, il rapporto tra il consiglio federale ed Ilio Semino iniziò a deteriorarsi per delle incomprensioni. Il presidente della commissione nazionale shotokan non venne convocato per lo stage docenti del febbraio 2005 e Semino decise di uscire dalla Federazione e di aderire alla Fiam, pur mantenendo sempre buoni rapporti con il presidente Henke. Al suo posto venne nominata Anna De Vivi, 6° dan.

Nel frattempo altri maestri decisero di lasciare la Fesik ed entrare in Fiam. Tra questi Tino Meloni, Pino Sacchi, Angelo Cocco, Paolo Zoccolanti, Marco Morelli, Claudio Chicarella e Fabrizio Castellani. Ma, come spesso avviene, alle uscite corrispondono le entrate: 16 società che appartenevano alla Fiam decisero di aderire alla Fesik: tra questi i fratelli Antonio e Giovanni Caridi e Dario Gamba.

Si giunse alla assemblea elettiva che si tenne presso l'hotel Minerva di Arezzo il 4 dicembre 2004. Daniela De Pretto manifestò il desiderio di lasciare l'incarico di consigliere ri-

Evro Margarita vota all'assemblea elettiva del 2004



coperto negli ultimi quattro anni, preferendo ritornare al campo tecnico, un ruolo che l'ha vista protagonista per anni quale atleta vincente e docente di prima grandezza. Al suo posto si candidò Francesco Romano Bonizi, socio fondatore e docente federale, un personaggio che si poteva certamente considerare come una bandiera della Fesik, una garanzia di onestà e competenza. Su 733 voti Carlo Henke venne rieletto presidente con 725 voti, Demetrio Donati come vice presidente ottenne 586 voti, per la carica di consigliere Francesco Bonizi 639 voti, Roberto Bani 628 voti, Edoardo Russo 616 voti. Pierangelo Casini, Andrea Codda e Claudio Di Traglia vennero eletti nel consiglio dei revisori dei conti.

Il 2005 fu l'anno del 5° Campionato del Mondo Wkc che era stato assegnato al Brasile di Osvaldo Messias. Ma la Wkc si stava ormai spezzando in due tronconi: da una parte il presidente Wendland, preoccupato di perdere il proprio potere di fronte alle contestazioni subite dalla maggioranza delle nazioni aderenti. Dall'altra coloro che chiedevano una Wkc più democratica, allineata alle leggi che disciplinano le organizzazioni internazionali, non indifferente a un futuro olimpico.

L'idillio tra Carlo Henke e Fritz Wendland si stava irrimediabilmente rompendo.

Wendland annunciò le sue dimissioni individuando in Marko Nicovic, presidente della federazione serba, il suo successore.

A norma di statuto il chairman Carlo Henke gli sarebbe dovuto subentrare con l'obbligo di convocare un'assemblea elettiva ai successivi Mondiali in Brasile, cosa che Henke

fece. Ma Wendland decise di convocare una assemblea straordinaria – proprio in Serbia – senza tener conto delle norme statutarie, senza interpellare buona parte del consiglio direttivo e senza neppure fornire dati su eventuali firmatari, ovviamente necessari per questo tipo di azione.

La Wkc aveva uno statuto non particolarmente democratico: i soci fondatori avevano 3 voti a vita mentre le federazioni 1 solo voto dopo oltre quattro anni di affiliazione...

A Belgrado, forte dei 21 voti dei soci fondatori, Wendland fece eleggere il serbo Marko Nicovic. Con questa manovra Wendland si proponeva di continuare a dirigere la Wkc dall'esterno e un mese prima del Campionato del Mondo inviò al comitato organizzatore guidato dal presidente brasiliano Osvaldo Messias de Oliveira un diktat ricattatorio nel quale gli si intimava di accettare incondizionatamente le disposizioni del nuovo direttivo Wkc eletto al congresso di Belgrado. Messias rifiutò e il direttivo di Belgrado si rivolse alle autorità brasiliane comunicando che il Mondiale era annullato; la comunicazione non venne neanche presa in considerazione e il governo brasiliano continuò a dare il proprio appoggio totale al Campionato.

Si svolsero pertanto due mondiali Wkc nel 2005. Quello in Brasile a giugno e quello in Serbia in ottobre. Si sarebbe senza dubbio creato successivamente un contenzioso per il logo, con una battaglia legale di molti anni. Ma Henke e Messias, pur depositando una denuncia legale, decisero durante il congresso a Fortaleza di voltar pagina e fondare una nuova organizzazione mondiale.

Proprio in quel congresso accadde qualcosa di clamoroso e inaspettato. Carlo Henke aveva il 1° maggio rifondato a Roma la Wuko, la World Union of Karate-do Organizations, l'organizzazione nata nel 1970 con a

capo Sasakawa e Delcourt e che aveva riunito sotto la sua bandiera tutti i grandi del karate mondiale. Nel 1993 la Wuko si sciolse per diventare World Karate Federation, subito riconosciuta dal comitato olimpico internazionale. Il logo della Wuko venne lasciato inspiegabilmente senza protezione e Henke, dopo approfondite indagini, colse l'occasione e decise di registrare il marchio a proprio nome. Venne proposto ai delegati del congresso di utilizzare il nome Wuko per la nuova organizzazione che sarebbe nata e tutti i delegati presenti votarono a favore con grande entusiasmo.

Il brasiliano Osvaldo Messias de Oliveira venne eletto presidente e il consiglio venne composto da altri cinque vice-presidenti: il portoghese Henrique Laranjo Silva che si sarebbe occupato degli arbitri, il romeno Liviu Crisan che si sarebbe interessato alla segreteria, lo spagnolo Angel Martinez Duato come tesoriere, l'argentino Nestor Parreno e l'italiano Roberto Bani per seguire la parte legale. Vennero nominati due chairman continentali: per l'Oceania il neozelandese Steve Elers, per l'Africa il sudafricano Koos Burger, personaggio storico del karate mondiale. Presidente onorario a vita e membro incaricato ai contatti con il comitato olimpico internazionale venne nominato Carlo Henke che, fedele alla parola data, aveva rifiutato la presidenza offertagli proprio dallo stesso Messias de Oliveira.

La maggior parte delle nazioni si schierò con Carlo Henke e Osvaldo Messias. Molte nazioni europee che per comodità presero parte al mondiale di Novi Sad, molto più vicino e meno dispendioso rispetto ad un volo intercontinentale, decisero di passare l'anno seguente nella nuova organizzazione.

Era la rinascita della Wuko, una nuova avventura.

(5 – continua...)

Fabio Comi con il padre Renzo



La nazionale Fesik ai Mondiali in Russia

